

Uno dei primi problemi che gli insegnanti si trovano a dover affrontare nella valutazione degli alunni stranieri riguarda un aspetto strumentale: non conoscendo la lingua degli alunni non si possono rilevare le competenze, non c'è la lingua veicolare per poterle rilevare e quindi non si hanno a disposizione strumenti di valutazione.

Un altro problema relativo alla valutazione del ragazzo straniero riguarda la possibile non condivisione sulle scelte da prendere riguardo al percorso didattico, per esempio la scelta di un insegnante di compiere un percorso di studi individualizzato può non essere condivisa. Si tratta di un problema che deve essere associato all'ignoranza della normativa esistente e contemporaneamente alla vaghezza della normativa stessa.

E' interessante a questo proposito sapere che ci sono Paesi dell'Unione Europea in cui la normativa parla espressamente della valutazione degli alunni stranieri come di una valutazione che deve essere resa più flessibile. Già in molti Paesi europei, specie quelli del Nord Europa, la valutazione di tutti gli alunni non occupa quella centralità che ha nella nostra scuola, in Italia infatti, esiste un'enfatizzazione dell'evento valutativo.

In questi Paesi invece la valutazione è molto formativa. Ad esempio: non esistono pagelle che indichino il voto con parole come sufficiente, discreto, buono..., esistono invece altre modalità una più propriamente interna, la restituzione: ci si rivolge cioè a bambini o a adolescenti che possono così considerare i propri risultati. La valutazione intesa in questo senso è formativa ed orientativa.

Poi c'è una valutazione esterna, da comunicare alle famiglie che comunque non assume il peso e la rilevanza che ha nel nostro Paese. In Austria, per esempio, gli alunni che non è possibile valutare poiché non si riescono ad individuare bene le singole competenze, vengono iscritti "extra quota" però nella classe corrispondente all'età anagrafica. L'aspetto più importante è che non vengono espresse valutazioni su di loro prima di due anni. Possono essere promossi, ma la non valutazione non ha effetti certificativi, "si dà tempo" e intanto si mettono in atto dei dispositivi di sostegno.

In Italia sono i collegi dei docenti che si devono assumere le responsabilità delle valutazioni perché esiste la normativa relativa all'autonomia scolastica che prescrive che l'organo deputato alla programmazione didattica è proprio il collegio docenti, né il ministro, né il provveditore e neanche il dirigente scolastico. La condivisione di principi, di criteri e modalità per valutare gli alunni rientra quindi tra le competenze dei collegi.

Spesso gli insegnanti segnalano che, a seguito dell'approvazione del protocollo di accoglienza, può nascere negli studenti italiani, messi di fronte al trattamento "di favore" riservato agli alunni stranieri, una sensazione di disparità di trattamento e questo può essere percepito come un'inaccettabile ingiustizia.

Si tratta in effetti di un problema significativo perché ha un effetto sul clima della classe. In realtà non si usano pesi e misure diverse per la stessa situazione, sono le situazioni ad essere diverse. Cosa c'è di più ingiusto che fare parti uguali tra chi uguale non è! Occorre intervenire sul clima culturale e relazionale della classe e mettere al centro di una possibile discussione il rapporto tra i valori della competitività e della collaborazione, valori che stanno dietro le scelte didattiche e che strutturano il rapporto di classe. Il tipo di valutazione che si realizza in una classe dipende quindi dal sistema valoriale di riferimento dell'insegnante.

Per tutelare il diritto degli allievi stranieri ad accedere ad un percorso educativo personalizzato si chiede spesso se sia lecito paragonare la situazione degli stranieri con quella dei portatori di handicap.

In effetti nelle indicazioni nazionali relative alla scuola primaria e alla scuola secondaria di primo grado quando si parla di diversità non si distingue e non si nominano più né stranieri, né immigrazione, né intercultura, né multiculturalità; sono parole che attualmente non esistono nei documenti ministeriali.

Sotto il capitolo diversità sono ricompresi: portatori di handicap, appartenenti ad altre culture, ecc. Non sempre è corretto accomunare queste definizioni, c'è però un elemento di fondo che fa riferimento alla definizione attuale di handicap: cioè, alla disabilità socialmente costruita; a seconda di come il contesto sociale vive, classifica, giudica, valorizza o non valorizza i suoi componenti. Per cui ciò che per una società può essere una disabilità, in un altro contesto lo può essere molto meno, o non esserlo affatto.

A questo proposito sono stati fatti degli studi molto interessanti su persone sorde appartenenti ad una popolazione che viveva in un ambiente particolare, in un'isola basata su un'economia di tipo prevalentemente agricolo. Sull'isola, anche i non sordi parlavano indifferentemente usando il linguaggio dei segni e le parole, anche tra di loro. In questo contesto la sordità rispetto ai bisogni economici, sociali, politici, del lavoro agricolo e così via, non era una disabilità, c'era stato un aggiustamento sociale tale per cui gli abitanti non sordi erano diventati "bilingue", al punto di usare il linguaggio dei segni tra loro, soprattutto quando erano lontani.

La sordità è stata invece avvertita come una disabilità solo nel momento in cui in quest'isola sono cominciati ad approdare i turisti. La percentuale dei sordi è così drasticamente diminuita e l'economia dell'isola si è sconvolta non essendo più basata sull'agricoltura, ma sul turismo.

Questo mi fa dire che gli alunni stranieri, in un certo senso, non possedendo la conoscenza della lingua italiana, sono in una situazione di disabilità temporanea socialmente costruita.

Su questo aspetto della costruzione della disabilità e anche del pregiudizio, è interessante segnalare che presso gli antichi romani benché esistesse la distinzione fra cittadini e barbari, non esisteva l'etichettatura razziale tanto che ci sono volute delle ricerche approfondite per arrivare a dire che l'imperatore Settimio Severo era di 25 origine berbera ma, soprattutto, che era di pelle scura. Si è scoperto infatti da un medaglione dove l'imperatore era raffigurato con la pelle scura e la moglie con la pelle chiara. Dai testi e dai racconti degli storici dell'epoca, questa caratteristica non emergeva. Era lontano dalle categorie del mondo romano la classificazione su base razziale, non veniva colta la differenza del fenotipo.

La disabilità e il pregiudizio fanno quindi riferimento a categorie socialmente e culturalmente costruite.

Tornando più in particolare al tema della valutazione è importante sottolineare che non si può parlare di valutazione a prescindere da "quello che si fa", quindi senza tenere conto dell'aspetto didattico organizzativo, estendendo questo concetto si può dire che gli strumenti di valutazione, le modalità valutative devono avere una coerenza non solo rispetto a quello che si fa per sostenere ma con le modalità didattiche generali che si utilizzano in una determinata classe.

Sarebbe infatti assurdo usare come modalità valutativa un test a domande con scelta multipla, se nella classe questa modalità non è mai stata utilizzata, non ci sarebbe coerenza, in maniera analoga sarebbe assurdo usare una modalità di valutazione basata su un lavoro di gruppo in una classe in cui si usa la lezione di tipo esclusivamente frontale.

(...)

La pur significativa normativa esistente sugli alunni con cittadinanza non italiana non esprime nulla a proposito della valutazione degli stessi. Il riferimento più congruo a questo tema lo si ritrova nell'art. 45 del DPR n 394 del 31 agosto 1999. Al comma 4 si dice che "il collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento ...". Quindi, benché la norma non accenni alla valutazione, sembra logico poter affermare che il possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni comporti un adattamento della valutazione, anche in considerazione degli orientamenti generali sulla valutazione, espressi in circolari e direttive, che sottolineano fortemente l'attenzione ai percorsi personali degli alunni.

RISPONDETE IN MODO SINTETICO AL QUESTIONARIO

1. Quali sono le problematiche relative alla valutazione degli allievi stranieri?
2. Chi ha la responsabilità delle valutazioni in Italia?
3. Quali sono i problemi relazionali che possono nascere a seguito dell'approvazione del protocollo di accoglienza?
4. Nei documenti ministeriali, a che cosa ci si riferisce quando si parla di diversità?
5. Con che cosa devono essere coerenti le modalità di valutazione?
6. Secondo la normativa, è possibile adattare ai singoli alunni i criteri di valutazione?

Dopo averla condivisa con i tuoi compagni disegna un'immagine o un'emozione che vi ha stimolato la lettura di questo documento

